

Il canto popolare

“Lo Guarracino”

Adattamento del testo in italiano a cura di Elvira Coppola Amabile

(I nomi degli organismi marini sono in neretto)

(1)

Il **Guarracino** che andava per mare,
gli venne voglia de s'ammogliare.
Si fece allora un bel vestito,
di spezzi di spine pulito pulito.
Con una parrucca tutta ingrifata,
di boccoloni arricciolata.
Con lo jabot, colletto e polsini,
di seta inglese fini fini.

(2)

Con i calzoni di rete di fondo,
scarpe e calzette di pelle di **tonno**,
con giubbetta e con marsina,
d'**alghe** e peli di **bue marino**¹,
con bottoniere e con bottoni,
d'occhi di **polpi**, **seppie** e **delfini**,
fibbia, spada e pomelli dorati,
di nero di **seppie** e fiele d'**occhiata**.

(3)

Due belle catenelle,
di polmone di conchiglie,
un cappello ingallonato,
di codino di **luccio** salato.
Tutto impettito e tiratello,
andava facendo lo spaconcello.
Girava di qua e di là,
la fidanzata voleva trovà.

(4)

La **Sardina** sul balcone,
stava suonando il colascione;
e a suono di trombetta,
andava cantando quest'arietta:
“E llarè lo mare e lena,
e la figlia di zia Lena,
ha lasciato l'innamorato,
perché niente le ha regalato”.

(5)

Il **Guarracino** che la guardò,
della **Sardina** s'innamorò;
andò quindi da una **Bavosa**,
la più vecchia e maliziosa...

Co' una buona regalia,
ché l'imbasciata porti, e via.
La **Bavosa** zitta, zitta,
chiaro e tondo gliel'ha detta.

(6)

La **Sardina** che l'ascoltò,
rossa, rossa diventò,
per la vergogna che le prese,
sotto uno scoglio si nascose;
ma la vecchia, cioè la **Bavosa**
subito disse: “Ah, schizzinosa!
In questo modo non trovi partito,
in gola ti resta il marito!

(7)

Se sul serio ti vuoi accasare,
tante smorfie non devi fare...
Fa' le moine, via la vergogna,
anima e core e faccia di corna...
Ciò sentendo la Sardina
s'affacciò alla finestrina,
fece pure l'occhiolino,
al voglioso innamoratino.

(8)

Ma la **Patella** che stava di posta,
la chiamò “Faccia tosta,
traditrice, svergognata,
senza fede, male nata...”.
Ché avea lasciato l'**alletterato**²,
primo e antico innamorato.
Svelta svelta da questo andò,
e ogni cosa riportò.

(9)

Quando lo seppe il poveretto,
fu afferrato dal diavoletto³.
Andò a casa e di rasoio si armò,
come un mulo si caricò.
Di fucili e di spingarde,
polvere, palle, stoppa e scarde⁴.
Quattro pistole e tre baionette,
dentro un sacco se li mette...



(10)

Sopra le spalle settanta pistoni,
ottanta bombe e novanta cannoni
e, come un guappo paladino,
andava in cerca del **Guarracino**...
La disgrazia a questo portò,
che in mezzo alla piazza l'incontrò...
L'afferrò per il cravattino,
e gli disse: "Ah, malandrino!

(11)

Tu mi rubi la fidanzata!
E pigliati stà bastonata!"
Zuffete e zaffete, a milioni,
gli dava schiaffi e sorgozzoni,
caracche, pugni e ceffoni,
colpi, sberle e scapaccioni,
scappellotti e percosse,
gli ammaccò le carni e l'osse.

(12)

Sentendo forti tutti questi rumori,
parenti e amici uscirono fuori,
chi con mazze, coltellacci e coltelli,
chi con spade, spadoni e spadelle.
Questi con sbarre, quelli con spiedi,
chi con mandorle o frutti tostati,
chi con tenaglie, e chi con martelli,
chi con torrone e susammielli⁵.

(13)

Padri, figli, mariti e moglie,
s'azzuffarono come fiere...
A milioni correvano a strisce,
di questo partito e di quello, i pesci...
Che si vide di **sarde** e di **alose**!
Di **sogliole** e **raje petrose**,
saraghi, **dentici** e **occhiate**;
sgombri, **tonni** e **alletterati**.

(14)

Pesci palombo e **pescatrici**,
scorfani, **cernie** e **alici**,
pastinache, **ricciole**, **musdee** e **mazzoni**,
stelle, **lucci** e **storioni**,
merluzzi, **gronchi** e **murene**,
capodogli, **orche** e **balene**,
capitoni, **aguglie** e **aringhe**,
cefali, **cocci**, **tracine** e **tinche**.

(15)

Triglie, **torpedini**, **trote** e **tonnetti**,
merluzzi, **cepole**, **latterini** e **zerretti**,
polpi, **seppie** e **calamari**,
pesci spada e **stelle dei mari**,
pesci palombo e **pesci pagelli**,
boccardo e **cicinielli**⁶,
seppiole e **guarracini**,
cannolicchi, **ostriche** e **angine**⁷.

(16)

Vongole, **cuori** e **patelle**,
pescecani e **granchietelli**,
marvizzi, **marmore** e **bavose**,
vope pregne, vedove e spose,
spigole, **spondili**, **serpi** e **salpe**,
scalzi, con zoccoli e con le scarpe,
sconciogli, **gamberi** e **aragoste**,
vennero persino con le poste.

(17)

Capitoni, **sauri** e **anguille**,
specie grosse e minutelle,
d'ogni ceto e nazione,
piccole, grandi, più grandi e grandone!
Quante botte, mamma mia!
Che si davano... Arrasusia!
A centinaia le barrate!
A milioni le pietrate!

(18)

Morsi e pizzichi a bilioni!
A diluvio gli scapaccioni!
Non vi dico che vivo fuoco
Si faceva per ogni luogo!
Ta-ta-tta, pistolettate!
Te-te-tte, là schioppettate!
Tu-tu-ttu, qua i pistoni!
Bu-bu-bbu, là i cannoni.

(19)

Ma di cantar mi son già stancato
E mi manca pure il fiato...
Sicché congedar mi sa permesso,
dal grazioso e bel consesso.
Così mi sorbisco un bicchiere di vino,
alla signora e al signorino,
sennò la gola mi si può asciugare,
e il polmone mi si può svuotare...

1. Foca monaca.
2. Tonno.

3. Si arrabiò.
4. Pietra focaia.

5. Dolcetti molto duri.
6. Bianchetti.

7. Ricci.

